

Parco del Lagorai: in autunno si riparte!

di Roberto Bombarda, consigliere provinciale

Sono grato all'architetto Enrico Ferrari per aver riproposto con argomenti convincenti e con un segno di stima verso l'indimenticabile Walter Micheli, il tema del Parco naturale del Lagorai come modello di sviluppo lungimirante per la Valsugana (e non solo). Desidero cogliere l'occasione per completare il riepilogo delle vicende relative all'istituzione di questa nuova "industria verde" che potrebbe dare alla Valsugana nuove attività economiche ed una grande speranza nel futuro.

Oltre alle iniziative già citate, infatti, vanno a mio parere ricordati due disegni di legge che hanno avuto ad oggetto il nuovo parco: quello del 1993 promosso da Roberto Franceschini e Sandro Boato e quello da me presentato il 4 ottobre 2004 (pubblicato nel lavoro "Un terzo al futuro: la sfida dei parchi per il Trentino e per le Alpi" scaricabile dal sito www.robertobombarda.it), parzialmente recepito nella nuova legge 11 del 2007 e grazie al quale stanno nascendo in Trentino i parchi naturali del Baldo e del Bondone (ed altri ne seguiranno). Quest'ultimo disegno di legge ha consentito di svolgere il più ampio e documentato dibattito sul nuovo Parco, tutto verbalizzato nell'ambito dei lavori del Consiglio provinciale. Un punto di partenza del quale si dovrà tener obbligatoriamente conto nel caso di future nuove proposte. Purtroppo furono proprio alcuni Comuni ed un ingiustificato "timore" della Giunta provinciale a stoppare tra il 2005 ed il 2007 il Parco del Lagorai, che così descrivevo nel disegno di legge: "sarà il parco del silenzio e della libertà, delle malghe e delle miniere, degli antichi vulcani e delle nuove sfide del turismo... Sarà il più grande dei nuovi parchi, sebbene sia stata sensibilmente ridotta la superficie rispetto alla precedente proposta del 1993, includendo ben quattro SIC di vaste dimensioni: Catena di Lagorai, Valle del Vanoi, Val Campelle e Val Calamento (compresa quindi anche l'area dell'Oasi WWF di Valtrigona), Lago delle Buse... La superficie complessiva sarà di 24.616,72 ettari, i Comuni inizialmente coinvolti dovrebbero essere diciannove ...".

Il 9 novembre 2009, depositando il disegno di legge n. 74 per l'istituzione dei parchi naturali del Latemar-Catinaccio e della Marmolada, scrivevo che "in tema di parchi naturali resta infine aperta, in quanto non affrontata con questo disegno di legge, la questione relativa ad altri possibili parchi, in particolare del parco del Lagorai, che intendo affrontare separatamente con una nuova proposta. Nel caso particolare del Lagorai la soluzione più praticabile che qui viene anticipata appare infatti quella di un ampliamento territoriale del Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino ai SIC "Valle del Vanoi" (Cima d'Asta) e "Catena del Lagorai" (almeno sul versante orientale)...".

Leggo nelle repliche all'articolo di Enrico Ferrari alcune interessanti valutazioni del WWF – da sempre sostenitore del Parco insieme con la SAT e con le altre sigle ambientaliste – ma anche da parte del presidente della Comunità di Valle, Carlo Ganarin, che auspica una condivisione dei livelli locali. Condivido pienamente, tanto che posso assicurare che la legge provinciale n.11/2007, entrata in vigore subito dopo la riforma istituzionale, ha previsto proprio questo. In sostanza, con la nuova legge non si potranno più calare parchi dall'alto, come nel 1988, ma solo costruirli attraverso una condivisione di obiettivi tra Provincia e comunità locali. Per questo sono stati chiamati in legge "parchi naturali locali". La differenza sostanziale tra i "provinciali" ed i "locali", a fronte appunto delle nuove competenze ed all'aumentata autonomia riconosciuta agli enti locali territoriali (Comuni e Comunità di Valle) non risiede tanto nel livello di conservazione dell'ecosistema e della biodiversità, o nelle potenzialità di sviluppo collegate alla presenza di un parco, quanto piuttosto in altri caratteri quali: la dimensione territoriale, l'autonomia organizzativa, la gestione. I parchi "locali" si sostanziano infatti come sommatoria, come insieme, come "rete di riserve" naturali già istituite e che, proprio attraverso una gestione coordinata, possono esprimere al meglio caratteri di tutela e di valorizzazione di territori di elevata qualità riconosciuta, finalità queste ultime da sempre tipiche nella gestione dei parchi. La cosiddetta "rete di riserve" è attivata su base volontaria attraverso accordi di programma tra i comuni interessati e la Provincia.

Anch'io ho individuato nella fase di costituzione delle Comunità di Valle l'occasione imperdibile per rimettere in cammino il tema del Parco naturale del Lagorai: in autunno, dunque, si riparte!